

Il quadro dei salari Alto Adige sul podio, Trentino al 25° posto. Confindustria: nel turismo serve maggiore qualità

Stipendi, Bolzano surclassa Trento

Buste paga con 2.300 euro annui in più. Schizzerotto: «Facciamo crescere le imprese»

Bolzano batte Trento. Almeno per quanto riguarda le retribuzioni annue medie dei lavoratori dipendenti. Avere un impiego in Alto Adige significa guadagnare quasi 2.300 euro in più all'anno. A certificarlo è il report annuale dell'osservatorio JobPricing sull'analisi del mercato retributivo italiano. Secondo Antonio Schizzerotto ciò è dovuto alla maggior presenza di imprese di medio-grandi dimensioni, mentre secondo Confindustria e i sindacati a pesare è la maggiore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione.

alle pagine 2 e 3 Ferro, Giovannini

2. PRIMO PIANO

Giovedì 15 Agosto 2019 Corriere del Trentino

Occupazione | Il quadro dei salari

I lavoratori dell'Alto Adige guadagnano 2.300 euro annui in più. Per gli operai della regione le retribuzioni più alte del Paese

Stipendi, Bolzano batte Trento

La vicenda

Il report dell'osservatorio JobPricing, pubblicato a partire dal 2014, fotografa lo stato dell'arte del mercato retributivo italiano.

In base ai dati dell'edizione 2019 dello studio il Trentino-Alto Adige segue solo la Lombardia nella graduatoria retributiva delle regioni italiane.

Guardando alla classifica delle retribuzioni medie delle 107 province italiane, invece, Bolzano si piazza al quarto posto mentre Trento al ventiduesimo.

In Alto Adige lo stipendio medio è di 31.666 euro, mentre in Trentino è ferma a quota 29.648.

Trentino Il Trentino-Alto Adige è il, a meno di un migliaio di euro di differenza. Nella graduatoria retributiva della penisola, che mette in fila i territori con gli stipendi medi più elevati, la nostra regione italiana la Lombardia, da sempre considerata il fulcro nazionale del mercato del lavoro, 31.666 euro la retribuzione annua lorda media dei nostri «vicini»: nel 2018, 30.796 quella regionale. Ma è guardando alla classifica delle province che la prospettiva assume contorni diversi: se Bolzano è terza, dietro solo a Milano e Monza Brianza, per trovare Trento si

rigenti, quadri, impiegati e operai all'interno della provincia stessa. Ecco allora che in un'Italia che si colloca al nono posto tra i diciassette Paesi della zona euro con un salario medio di 29,21 euro (un lavoratore italiano ne guadagna in media 29,21 in meno di un tedesco e 8,40 in meno di un francese), i dati indicano che i lavoratori occupati nel Nord guadagnano di più rispetto a quelli del Centro Italia (-15,5%) e soprattutto del Sud e delle isole (-45,2%), nonostante tutte le regioni del Nord presentino un trend negativo per quanto riguarda il rialzo delle retribuzioni rispetto all'anno precedente. Tutte tranne una: il Trentino-Alto Adige. Anche dunque che in provincia di Bolzano la retribuzione annua lorda media (cioè la quota retributiva fissa corrisposta annualmente a un dipendente) abbia raggiunto, nel 2018, i 31.666 euro, mentre a

Messina, che langue sul fronte opposto della classifica, si sia fermata a 23.008 euro. In Trentino si attesta a 29.648 euro: entrambe le province della nostra regione hanno guadagnato una posizione rispetto al 2017. Guardando all'equivalenza contrattuale, si scopre che gli stipendi dei dipendenti in Trentino-Alto Adige sono ben al di sotto alla media nazionale: 22.851 lordi annui rispetto a 24.496. Non se la cavano meglio i quadri, che guadagnano 580 euro lordi annui in meno rispetto alla media nazionale di 54.496 euro. In entrambi i casi non ci sono differenze rispetto al 2017, la variazione

25 su 107 la posizione occupata dalla provincia di Trento nella classifica della retribuzione media degli enti territoriali

5 su 107 la posizione occupata dalla provincia di Bolzano nella classifica della retribuzione media degli enti territoriali

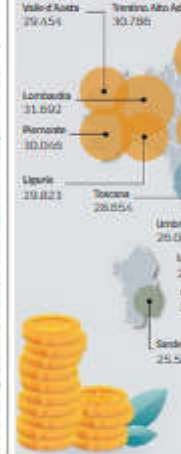
0 euro lordi l'incremento del guadagno annuo riferito rispetto alla media nazionale dei quadri della nostra regione

Differenza salariale
A Bolzano nel 2018 lo stipendio annuo medio ha raggiunto i 31.666 euro, a Trento i 29.648

deve scendere fino alla posizione numero 25, con una differenza salariale annua di quasi 2.000 euro. I dati sono riportati in «Job salary outlook», lo studio dell'osservatorio JobPricing della società di consulenza manageriale JobValue human capital consulting di Parma, che offre una fotografia dello stato dell'arte del mercato retributivo italiano. Il database dell'osservatorio è costituito da circa 600.000 profili retributivi relativi a lavoratori dipendenti. Si riferisce a retribuzioni in denaro, a tempo determinato, indeterminato e con contratti in somministrazione, mentre per ottenere la retribuzione media di ogni provincia è stata valutata la composizione di di-

Reddito annuale lordo

La classifica delle regioni



La classifica delle province

2018	Provincia	Retribuzione
1°	Milano	34.322
2°	Monza Brianza	33.181
3°	BOLZANO	31.666
4°	Bologna	31.607
5°	Parma	31.608
6°	Genova	31.408
7°	Brescia	30.830
8°	Reggio Emilia	30.730
9°	Lecce	30.528
10°	Roma	30.453
11°	Varese	30.308
12°	TRENTINO	29.648
13°	Mantova	29.519
14°	Agordo	28.108
15°	Reggio Calabria	28.086
16°	Crotone	23.871
17°	Messina	23.008

L'intervista

La ricetta di Schizzerotto «Per colmare la distanza le imprese del Trentino dovrebbero crescere»

Trentino Antonio Schizzerotto non si stupisce più di tanto. E della differenza retributiva che separa le province di Trentino e Bolzano fornisce una spiegazione cristallina: la causa risiede nella «maggiore consistenza di imprese di medio-grandi dimensioni che esiste in Alto Adige rispetto al Trentino». Professore onorario dell'università di Trento, gli direttore del Trentino per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (gruppo della Fondazione Bruno Kessler, Schizzerotto indica anche una via d'uscita: per erodere il gap il Trentino dovrebbe puntare a implementare «politiche di incoraggiamento alla crescita dimensionale delle imprese e all'innovazione».

Soluzioni
In provincia di Trento si dovrebbero attuare pacchetti organici di politiche industriali

Professore, la differenza fra gli stipendi lordi annui dei lavoratori delle due province trova la sua ragione nel tessuto imprenditoriale? «Sì, la spiegazione risiede proprio nella maggiore consistenza di imprese di medio-grandi dimensioni che esiste in Alto Adige rispetto al Trentino. È noto che le occupazioni manageriali sono retribuite in maniera consistente, dunque se su un dato territorio insistono più imprese che hanno oltre 100-150 dipendenti, le retribuzioni medie saranno di conseguenza più elevate, semplicemente perché ci sono più dirigenti. Questo dato fa il paio, del resto, con quelli relativi al Pil o ai tassi di occupazione, che in provincia di Bolzano presentano sempre valori più elevati che a Trento».

Il Trentino potrebbe riuscire a colmare in qualche modo il divario salariale? «Riuscirebbe far crescere le imprese. Ciò significherebbe mettere in piedi serie politiche industriali, che in provincia di Trento nell'ultimo decennio non si sono viste, volte in particolare all'incostituzione della crescita dimensionale delle aziende e all'innovazione, perché se non si occupano segmenti significativi del mercato non si riesce nemmeno a crescere».

In che modo può essere favorita la crescita dimensionale delle imprese? «Pensando, ad esempio, a fusioli un azienda che opera nello stesso settore o a piani di sviluppo delle occupazioni connesse con processi innovativi. Nella vena che si possono fare dei gruppi di imprese o di associazioni il processo



Emilio: il professore Antonio Schizzerotto

retributiva è stabile tra -0,5% e 0,5%.

Sordidona, invece, gli impiegati, che con 31.971 euro lordi di stipendio annuo nel 2018 si sono posizionati dietro solamente ai colleghi lombardi, con un salario decisamente superiore alla media nazionale della categoria (30.770 euro) e un aumento superiore allo 0,5% rispetto all'anno precedente.

Ma è proprio in Trentino-Alto Adige che, parafrasando Ello Petri, «la classe operaia va in paradiso»: gli operai della nostra regione sono infatti i meglio pagati d'Italia, riuscendo a ottenere a fine anno (sempre il 2018) una paga lorda di 26.645 euro, superiore di 1.865 euro alla media nazionale e di ben 4.337 euro allo stipendio degli operai umbri, i meno pagati della penisola.

Erica Ferro

	2017	Differenziale
1 ^a	-	
2 ^a	-	
4 ^a	▲ +1	
6 ^a	▲ +2	
5 ^a	-	
3 ^a	▼ -3	
9 ^a	▲ +2	
10 ^a	▼ -1	
11 ^a	▲ +2	
15 ^a	▲ +5	
21 ^a	▼ -3	
20 ^a	▲ +1	
19 ^a	▼ -7	
105 ^a	▲ +1	
103 ^a	▼ -2	
106 ^a	-	
102 ^a	-	

1^a = 1^a - 10^a

di innovazione industriale anche a crescere dimensionali: vorrebbe dire acquisire più dipendenti, pensare a investimenti in settori meno maturi di quelli sui quali insistono molte delle attuali aziende trentine. Si dovrebbero amare dei pacchetti organici di politiche industriali, sulla falsariga di quello che aveva abbozzato

Dimensioni

«Nelle imprese medio-grandi ci sono più dirigenti, dunque retribuzioni più consistenti e in Alto Adige il loro numero è maggiore».

l'ex ministro Carlo Calenda con il piano nazionale "Industria 4.0".

Una soluzione potrebbe consistere nell'apertura all'arrivo di grandi gruppi nazionali o internazionali?

«Sì, purché non sia associata unicamente a convenienti tasse su detrazioni fiscali. L'alternativa potrebbe consistere di attivare politiche di incentivazione dal punto dell'innovazione dei processi o dei prodotti o del costo del lavoro. Bisognerebbe cercare di trovare dei modi per facilitare joint venture tra imprese locali e imprese di grandi dimensioni del resto d'Italia o del mondo».

E. For.

Le reazioni

TRENTO A pesare è la maggiore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione delle imprese altoatesine. Ma anche la crescita degli ultimi anni, che in provincia di Bolzano è stata decisamente più marcata.

Scrivendo i risultati dello

«Più internazionalizzazione
per provare a ridurre il divario»

L'analisi di Confindustria e sindacati: pesano costo della vita e imprese hi-tech

studio «job salary outlook», elaborato dall'osservatorio JobFiscity della società di consulenza manageriale JobValue human capital consulting di Parma sul mercato del lavoro italiano, sindacati e industriali analizzano il divario - evidente - tra le due province della nostra regione. Con una Bolzano da podio (terza provincia in Italia, in crescita rispetto al 2007) e una Trento staccata di oltre venti posizioni (28esima, anche in questo caso in ripresa rispetto a due anni fa). E ne tratteggiano motivazioni e scenari.

Confindustria
Nessuno stupore. In realtà, nel leggere il gap tra le due realtà regionali: del resto, che Bobano viaggi a velocità più elevata non è certo una novità. E i vertici di Confindustria, di Trento e di Bobano, lo sanno bene. «Bobano — ritiene Roberto Busato, direttore di Confindustria Trento — ha mediamente aziende più grandi, più internazionalizzate». Non solo: a condannare il quadro altalenante, anche



Cgil Franco
(anacardi)



Confindustria
Giudicopandrea

vicinanza con il mondo industriale, che i retribuiti sono gli stessi che retribuiscono solo con una lunga fila di quote in lire. «Per questo riguarda la politica, non c'è da stupirsi che i nostri sindacati ci abbiano fatto un bel dispetto. Ma il settore industriale ha mediamente delle retribuzioni al più alte rispetto alla media del territorio. Tra i sindacati, non c'è da stupirsi che il più grande, il sindacato nazionale è anche il burattino. In questo settore, basto richiamare i risultati del recente rapporto della Banca d'Italia: «L'industria italiana ha un costo unitario, detto in altri termini: l'Alto Adige una stanza rende di più rispetto a Trento, con il dispendio quindi anche maggiore. E' un dato che non può che indurre il direttore di Confindustria Trento (possono essere ridotti: «Il nostro obiettivo deve essere quello di avere un costo unitario inferiore al nazionale, di dimensioni più grandi. E, sul turismo, si deve puntare a un'altra quota, certamente più alta. Rifiutiamo di essere un settore di sacrificio» anche il presidente di Assindotour, l'Alto Adige).

Federico Giudiceandrea. Che spiega i motivi del vantaggio della provincia di Bolzano di rispetto al resto del Paese: «L'Abo Adige — sottolinea — ha puntato su imprese hi-tech, rispettose dell'ambiente che offrono posti di lavoro retribuiti e sicuri, con contratti a tempo indeterminato. E che esportano di più». Parole d'ordine, dunque: innovazione e internazionalizzazione. Sotto queste le «ricette» che anche il Trentino dovrebbe seguire, secondo il presidente di Assoinprenditori.

Sindacati
Allarga le braccia di fronte a differenze tra province «che ormai vengono confermate annualmente» il segretario della Cgil trentina Franco Ianeselli. Che completa il quadro: «I dati Inps sul turismo — spiega — hanno evidenziato un divario salutare del 2005. E la febbre esiste anche sul fronte della pubblica amministrazione». L'inversione di tendenza, secondo Ianeselli, passa attraverso più di un fattore: «Gli imprenditori trenti-

[illegible]

Marika Giovannini
In collaborazione con: **Industria e**

Commercialisti, reddito medio di 107.000 euro

Possono vantare il primato in Italia: quasi il doppio della media nazionale

gando il parecchio il disprezzo di tutte le altre regioni: in un gioco di specchi con la grande quadrante nerboruta dei lavoratori dipendenti del Paese. Il Trentino-Alto Adige si piazza davanti alla Lombardia, il più ricco dei due, con i suoi 10 miliardi seguenti quelli di casa con uno stipendio annuo di 13.742 euro. Decisamente più disaccatati tutti gli altri: i professionisti veneti, ad esempio, salgono sul terzo gradino del podio ma con 10.383 euro. Va evidenziato che i dati sono in lire.

In regione il rapporto fra iscritti e popolazione è il più alto d'Italia: in Trentino-Alto Adige si registrano 74 abitanti per ogni commercialista iscritto all'albo, a fronte di 100 per la Lombardia, dove si

Spiega nel numero di iscritti per chilometro quadrato: 1,1 in regione, 0,2 in Lombardia, 0,5 in Veneto (mostrando i commercialisti trentini e friulani siano aumentati del 3,4%). Rispetto al 1990, il numero di iscritti è passato da 1.430 a 1.490: più sempre, comunque, un quarto (ordine dei lombardi).

Il reddito professionale medio dei commercialisti viene dichiarato dalla Fondazione nazionale di ricerca come il più elevato dei redditi dichiarati alle tasse (e non è chiaro alle categorie, la cassa dei dottori (Ciprod) e la cassa ragioniere (Cipri).

Secondo il rapporto, tuttavia, «l'aumento del reddito medio indica una crescita del reddito medio dei professionisti soprattutto a

ci conferma che nello stesso tempo il Pil pro-capite è cresciuto del 2,7%. Rispetto al 2008, anno di riferimento prima della crisi, il reddito netto medio del 2018 risulta inferiore di 410 euro (-0,7%). Al netto dell'inflazione, invece, la crisi ha eroso i redditi medi dei commercialisti del 220%.

Quanto ai dati anagrafici, lo studio rivela un aumento delle quote rosa dal 2008 del 2008 al 27,5% del 2018 (seppure di staccò dal 40% dell'Inail Italia magna). I non iscritti nell'ultimo anno sono 47, mentre gli under 40 coprono il 27,5% del totale. Il 40% dei commercialisti italiani del 18,4% anche in questo caso i commercialisti della nostra regione detengono il primato nazionale.

E. Fer

